

GIULIA BOROLI

**POESIE**

---

1975/1995

FONDAZIONE  
ACHILLE E GIULIA BOROLI

V. dedica questa poesia che non è  
Mata pubblicata:

Sul limitare della vita una  
or so che è vero  
che il Matrimoni  
il nostro amor protorre,  
de custodi le anime nostre  
nella carita unite.

È lo Spirito  
che scaturì dal feno Nato  
divinamente

fuori la perfetta in terra,

nè che non vol corpo

ed un anima sola

per noi sempre vero -

Vi stringo tutti in un grande abbraccio

14 Luglio 1991

La vostra mamma



POESIE 1975/1995





GIULIA BOROLI

**POESIE**

1975/1995

FONDAZIONE  
ACHILLE E GIULIA BOROLI



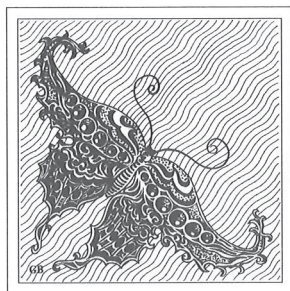
# IN MORTE DI UNA FARFALLA



*Nel frontespizio:*  
Disegno di Giulia Boroli

GIULIA BOROLI

# IN MORTE DI UNA FARFALLA



*Proprietà letteraria riservata*  
Giulia Boroli

## EPHÉMERA DILEXI

*Mio per sempre  
il brivido dell'acqua  
che la folata increspa,  
la perla di rugiada  
che rotola dal petalo,  
la pennellata  
di giada lucente  
che la fiammata  
del tramonto cancella,  
il riso nello sguardo  
del mio bambino al seno  
nell'istante ineffabile  
in cui vede il mio volto.*





I

LA SCALA IN DISCESA



LA VITA

Ogni giorno  
che passa  
è un gradino  
che salgo  
di questa scala  
in discesa.  
Di lacrime  
e sangue  
ogni gradino  
conquisto  
e pure mi trovo  
più in basso.  
Ma in fondo,  
al di là dell'abisso  
d'angoscia  
che non mi sarà  
risparmiato,  
Tu mi assicuri,  
vedrò  
la luce della vetta.

CON TE SEMPRE

Polvere  
dei tuoi calzari  
d'oro puro,  
di me non liberarti!  
Ciottolo  
importuno  
sotto il tuo passo  
regale,  
non scagliarmi lontano!  
Spina  
che Ti ferisce  
sempre,  
dentro di Te  
sopportami, Signore!

PREGHIERA

Braccia e rami protesi  
verso il sublime,  
preghiamo insieme,  
albero fratello.  
E non siano d'impaccio  
le radici.

ATTESA

La vita  
impercettibilmente  
da me si sottrasse  
ed ora,  
nel silenzio di stanze  
deserte, misuro  
la mia solitudine  
della Tua voce  
in ascolto.  
Ma Tu non ti celare  
e strappami  
dal cerchio d'ombra  
nella luce  
della Tua dimensione.

II

SULL'OCEANO





ARCOBALENO

Matassa di seta  
variopinta  
che la luce  
dipana  
fra cielo e mare.

TEMPESTA

Batte il cuore del mare  
a tonfi contro la chiglia,  
gonfio di furia omicida.  
Livida l'onda s'avventa  
brutale sull'opera morta  
che cigola, vibra, si torce.  
Sbanda la vela, s'affloscia,  
di nuovo si gonfia di vento  
tra schianti di draglie  
e sibili di sartie.  
I pugni stretti nelle tasche, muta,  
ti prego, mare, nel nome del Signore...  
Ed ecco, si placa la sua ira  
ed io asciugo le lacrime  
sulle maniche intrise di sale.

VANESSA

Il batter d'ali  
vellutato e lento  
di una Vanessa  
rompe improvviso  
il mio mirar la riva  
che si dilegua bassa  
dieci miglia lontano.  
Mirabile disegno  
e colori regali  
rivela a tratti  
il volo senza peso  
che si allontana piano  
sempre più verso il largo  
senza cercar sostegno.  
Attratta dal biancore  
delle vele spiegate,  
lucenti come petali  
di fiori,  
o da arcani profumi  
di pollini remoti,  
o ribelle all'effimera  
sua sorte,

Vanessa sceglie il giorno  
e il luogo di sua morte  
con questo volo  
che non ha ritorno.

## LA RONDINE SOLITARIA

Ti rifugiasti in grembo ad una vela  
piccola macchia trepida, stremata,  
nera sul bianco immenso della tela.  
Per qualche misteriosa tua ragione  
ti allontanasti dalle tue compagne  
che trasmigrano al cambio di stagione.  
Solo per poco, per non farti male,  
teneramente il cavo della mano  
colse la tua stanchezza mortale.  
Di lacrime soltanto ti nutristi,  
come rugiada sulle piume terse,  
e ti deposi là dove apparisti.  
Quando l'ombra violetta della sera  
soavemente avvolse il tuo dolore  
seppi che non portavi primavera.

ADDIO NEW YORK

Ti saluto, New York,  
senza rimpianto,  
mentre la vela  
mi porta lontana  
dall'immane pulsare  
del tuo cuore di ferro.  
Le mie ore non hanno  
il tuo ritmo  
e rifiuto la tua sfida.  
Mentre la nebbia dissolve  
le tue torri lucenti  
ti dico addio, nuova Babele,  
nel tuo crogiuolo  
non mi confonderò.

III

I TETTI DI BARENGO





I TETTI DI BARENGO

Vecchi coppi ricurvi  
come squame  
di corazze a proteggere  
il respiro segreto delle case,  
testuggini raccolte  
all'intorno dei verdi orti ordinati,  
tetti rossi, sgranati  
in lunghe file non allineate  
a fiancheggiare il bianco delle strade,  
quanto a lungo  
dall'alto vi ho mirati!  
Nell'aria immota  
freme d'un tratto  
la geometria di un volo di colombi  
dalle piume cangianti.

PRIMAVERA

Le lacrime come rugiada  
svaporano sulla pelle di seta.  
Di stupore leggere fremono le ciglia.  
Non dice grazie la dolce sorridente  
ai miracoli del Signore.

AUTUNNO

La rugiada rabbrivisce in brina,  
vapori di nebbia avvolgono  
il rosso ardore dell'acero,  
il tiglio si denuda, come l'anima mia.  
Tropo tardi ho acceso la lucerna?

CANTATINA DELLA NEVE

Come canto d'amore  
a rapire l'amata  
scende lieve il candore  
sulla terra incantata.  
Sotto il freddo biancore  
la terra s'è quietata.  
Come rappreso il fumo  
nell'aria assiderata.

CONTROLUCE

Leucosia, che di mitica sirena  
serbi il nome e l'incanto,  
io ti ricordo quando  
lieve si posa su di te la sera.  
Pennella il vento  
sul tuo profilo in ombra  
nubi sottili cremisi e violette  
che, subito mutate,  
sospinge là dove il giorno s'annulla.  
L'aria color di giada  
lentamente s'abbuia  
e il mare trascolora  
e s'apre al tuo abbandono,  
mentre tu ti addormenti  
come un bambino in culla.

CYPRAEA AURANTIUM

Porcellana lucente,  
compiuta perfezione,  
il mio palmo  
con delizia racchiude  
la tua ricurva  
levigatezza.  
Il mollusco non seppe  
la tua bellezza.  
Ora imprigioni  
effluvi misteriosi  
ed arcani respiri  
di mari remoti.

LA MAMMA

Da poco dipartita  
e già così lontana.  
Ma questa notte,  
io ti ho rivista,  
più giovane e più bella,  
dolcemente sorridere  
a me, figlia tua immemore  
e cattiva.  
Di parole non dette,  
di accenti non intesi  
il rimpianto mi turba.  
Se mi guardo allo specchio  
mi folgora improvviso  
il tuo gesto,  
e la ruga tua diritta  
tra le due sopracciglia  
tanto che, non più figlia,  
sorella mi ravviso.



BARENGO

Da lungi, vecchie mura  
vi scorgo rosseggiare  
alte nel cupo verde  
quando torno all'approdo  
dal mio peregrinare.  
Casa della mia vita,  
dimora delle fate,  
al di là della vita,  
nell'altra dimensione,  
mi terrai prigioniera  
delle tue rosse mura?

SICCITÀ

La terra riarsa,  
sgretolata  
in sterile polvere,  
protende  
i suoi greti asciutti  
contorti  
come vene esangui  
di un corpo  
moribondo e implora  
dal cielo bianco,  
inesorabilmente uguale  
giorno dopo giorno,  
l'acqua!



IV

SCHERZI, MADRIGALI E RONDÒ



ADDIO D'AMORE

Tesoro, son d'accordo,  
è inutile parlarne ancora,  
il nostro amore è morto,  
proprio morto.  
Me ne andrò in capo al mondo,  
rifarò la mia vita,  
di te non voglio aver  
neanche il ricordo!  
Mi voglio realizzare  
finalmente,  
mangiare il pane mio,  
vicino a te mi par di soffocare.  
Ti abbraccio dunque, addio!  
Certo nelle tue braccia ci sto bene,  
non so se ti sei accorto...  
Che il nostro amore non sia proprio morto?

CANTILENA D'ESTATE

Che sole cocente,  
che fiato rovente,  
è l'aria che turba,  
che offusca la mente!  
Non devi parlarmi,  
non sono presente,  
non penso, non voglio,  
non posso far niente!  
La luce m'offende,  
nell'ombra  
mi piace cullarmi  
al ritmo indolente  
di questa canzone,  
che è come " 'na bolla  
'e sapone" che danza,  
volteggia più lieve  
dell'aria, che insegui  
cogli occhi, che afferri...  
poi apri la mano  
e non trovi niente.

MADRIGALE DEL FANTE DI FIORI

Amico gentile  
che con passo alato,  
e cuore leggero  
di chi ha abbandonato  
ogni triste pensiero,  
percuoti il selciato  
di un luogo a te ignoto,  
un luogo incantato  
del magico Oriente,  
mi chiedi  
tra il serio e il faceto  
se è un segno del Fato  
trovare,  
tra un mare di gente  
che passa,  
una carta da gioco  
e scoprire  
col piede impaziente  
ch'è un Fante di fiori.  
Per quanto sapiente,  
per quanto  
la lingua cinese  
e i misteri d'Oriente  
non abbian segreti  
per me,



di cartomanzia  
non sono un'esperta,  
ma in questa occasione  
mi piace tentare  
una profezia:  
il Fante di fiori  
vuol dire  
che è giusto sperare  
successi ed onori,  
che i giovani ardori  
non sono sopiti  
e che di malia  
di sogni ed amori  
ancor fiorirà la tua vita.

Hong Kong, aprile 1983

NOTTURNO

Dolce è veleggiare  
nel respiro del vento  
da Saint Barth a Saba  
quando la luna piena  
ti rivela la rotta.  
Duro è veleggiare  
da Saba a Saint Barth  
contro il fiato del vento  
se si nega la luna.

GLI DO DEL TU!

Tanta è la soggezione  
ed il rispetto che la sua presenza  
a me, minima, impone,  
che dargli il tu per me è una sofferenza.  
Io lo vorrei chiamare Sua Eccellenza  
e in più Maestro,  
e d'attirare alfin la sua attenzione  
avere il destro  
con il brillio della mia intelligenza!  
Oh, un minuto, o anche più,  
di sublime, con Lui, conversazione!  
E invece questo tu  
terra terra, mi mette in confusione  
e più d'una scemenza  
m'esce, ma per fortuna la disattenzione,  
unita all'indulgenza  
che leggo nel suo sguardo trasparente  
e azzurro mi consola:  
quasi lui mi vede e non mi sente!

Quando poi resto sola  
mi tormento, mi strazio e m'arrovello  
e penso tra me e me  
che avrei potuto dire questo e quello!  
“Quel esprit d'escalier!”  
E quando infine non ne posso più:  
“Ma perché ti scervelli,  
mi dico, ciuca, in fondo dai del tu  
perfino a Montanelli!”.

AL MIO CAVALIERE

Vorrei che fossi tu ad accompagnarmi  
quando l'ora per me fosse scoccata,  
come quando, al tramonto, usciamo insieme,  
per la nostra consueta passeggiata.  
Forse la neve coprirà il sentiero  
o l'aria odorerà di primavera  
o il mosto bollirà nella cantina...  
In ogni caso, mentre si fa sera  
la grande porta verrà spalancata,  
chè non potrò passar dalla portina.  
Dai quattro figli miei sarò portata  
lentamente alla Chiesa, per la china.  
Camminerai non dietro, ma a mio lato  
sulla sinistra, così come usavamo,  
pari e rapido il passo, come ala  
leggero, mano nella mano.  
Tu protesti: "Dei due sono il più vecchio"  
e d'ascoltarmi non ne vuoi sapere...  
Ma rifiutar d'accompagnar la dama,  
io t'avverto, non è da cavaliere!





# NEL SEGNO DEL GRANCHIO





GIULIA BOROLI

# NEL SEGNO DEL GRANCHIO





## LE CRABE MÉNÉTRIER

*Si dice emetta un suono  
come di pianto, flebile,  
il granchio violinista.  
Anch'io che sono  
di questo segno  
talvolta strimpello  
ed esce un suono stridulo,  
suono di menestrello  
cacciato dalla corte,  
suono simile a quello  
del granchio mio fratello.*



I

AD SOLUM



GRAZIE

Grazie, Signore,  
per la Fede  
nell'incontro finale  
che Tu mi doni  
misericordiosamente.



COME L'ARIA

Signore, come l'aria  
che non si può ghermire  
fa che la colpa  
non m'abbia prigioniera  
sì che pura e leggera  
a Te possa salire.

SIGNORE!

Ti chiesi forza e ardire  
per fare cose grandi:  
Tu mi volesti fragile  
perché nell'umiltà  
facesti cose buone.  
Ti supplicai: «Allontana  
da me le infermità!»  
La forza Tu mi desti  
di sopportarle  
e il dono mi facesti  
di scordarle.

CRISI

Se per me, dal presente  
la bellezza e la gioia  
sono bandite e restano  
il dolore e la noia,  
se, come Tu vorresti,  
io non riesco ad amare  
se, come io vorrei,  
non mi appaga il pregare,  
se la vita una sfida  
non un dono mi pare,  
perché, dolce Signore,  
perché, adorato Iddio,  
Tu ancora non mi affidi  
alla pace, al riposo,  
all'agognato oblio?

COME L'AGAVE

Sorda ad ogni Tuo accento  
e ribelle, lasciasti  
della Tua voce il suono  
dispersi nel vento.  
Per un alto volare  
ali forti mi desti:  
pigra io mi ritrassi,  
non mi volli levare.  
Or che tutto dispersi,  
sempre più brevi i giorni  
mi s'avventano, e avari  
mi tolgono i Tuoi doni.  
Ed io le mani porgo  
perché Tu le imprigioni  
e a Te le tenga avvinte,  
sia pure nel dolore  
che non trova ragione,  
che il mio cuore paventa,  
che il Tuo amore consola.  
E sia come per l'agave,  
che dura e irta di spine,  
butta il suo fiore e muore.

1986

INVERNO

Scendono come neve i dolori  
sul cuore intirizzito.  
Un blocco di ghiaccio  
arresta il rosso palpito.  
Prigioniera di pensieri  
di morte, l'anima  
mià Ti implora  
o Signore!

LE CRABE HONTEUX

Timido il granchio  
si rintana  
ed esce  
solo con gli occhi.  
Poi, quando il mare lo chiama,  
corre e il terrore  
lo fa più pallido  
della rena.  
Anch'io così  
sempre di più.  
Fino a che Tu  
mi strapperai alla tana.

DISINCANTO

Come se fosse vera  
io vissi questa vita  
illusiva  
e pur fatale,  
l'amore, l'amicizia  
l'onore e altri fantasmi  
evanescenti.  
Come fiori coltivai  
i sentimenti,  
fiori del mio giardino  
inesistente.  
Scelsi o dovetti  
essere Marta?  
Non giova ormai saperlo:  
è tardi per la parte  
migliore.  
Nel buio  
le apparenze dileguano...  
Rimane solo l'Essere  
che anela unirsi  
al misterioso Tutto.

L'ORA DI SATURNO

Saturno  
divora i miei pensieri,  
mi assalta sinistro  
e trascina  
in desolati deserti.  
Livido il tedio mi assale,  
la malinconia  
mi leviga e alliscia  
come conchiglia  
che il mare e la rena  
lavorano.  
Cade la vita nel vuoto  
e l'anima svola lontana  
non più costretta  
dal corpo immoto e grida:  
«chi sono?».

Omaggio a Pietro Citati





II

PLENILUNIO



PLENILUNIO

Palliduletta luna,  
mi perdo  
nel tuo opalino nulla.

NOTTE TROPICALE

Il giorno muore  
e spegne i suoi fulgori  
tirando un velo nero  
sui colori, e la notte  
ricama di giaietto  
le tenebre e rinserra  
le corolle dei fiori.  
Prendon corpo i profumi.  
Suoni, fruscii, sospiri  
si fanno immagine.  
Nell'ombra blu  
di giardini segreti  
le piante non riposano:  
mutano forma all'alito del vento  
e una sottile angoscia  
pervade il loro fremito  
nell'attesa dell'alba.  
Trova rifugio il volo  
del colibrì nel cuore  
dell'alamanda.

LA COMETA DI HALLEY

Tu che fendi gli spazi siderali,  
e giungi a illuminare  
la notte dei mortali,  
tu spettacolo raro, gioia degli occhi,  
disegno arcano,  
se, più di un cuore di ghiaccio,  
di un astro di polvere e vapori,  
sei quella Cometa  
predestinata dall'Eternità  
a indicare la via della Luce,  
della Vita, della Verità,  
se sei un palpito d'Amore,  
se sei quell'Odigitria  
che rischiarò il cammino  
degli uomini al Presepe,  
quell'astro incorruttibile  
della pienezza dei tempi,  
il Messaggio del nostro Creatore,  
se sei un segno premonitore;  
che non sia tardi agli uomini  
volger lo sguardo al cielo  
prima che ti consumi  
dentro il tuo stesso ardore.

NOSTALGIA

Degli anni che s'è rapidi  
scorsero quasi non ho memoria  
e più nulla di loro  
mi rallegra o mi duole.  
Ma quando alfine da tanto lontano  
tornerò al mio paese,  
ai miei occhi mutati  
so che immutate  
le cose appariranno...  
I piccoli cortili affaccendati,  
gli orti ben disegnati,  
i tetti antichi dal rosso ineguale.  
E lì udrò crepitare i vecchi coppi  
quando il sole d'estate li dardeggia  
o cantare armoniosi  
come canne d'organo  
se la pioggia d'autunno li percuote.  
Quando alfine da tanto lontano  
tornerò al mio paese.

DAVANTI A UN ANTICO RICAMO

Mamma di Nonna,  
le tue mani hanno espresso  
questo capolavoro  
d'antica perfezione.  
La tua firma non c'è...  
né si saprà tra poco  
chi ha trasmesso  
sulla fragile tela  
siffatta poesia.  
Soltanto questo  
a te fanciulla consentì la sorte,  
ché non ti fu concesso  
d'imparare qualcosa di diverso,  
qualcosa che varcasse  
i ben tracciati limiti  
del tuo stato di donna...  
Or la tua essenza  
è in questa figurina



al centro del ricamo:  
e l'eleganza  
è quella del tuo spirito  
e l'arguzia  
è nel ventaglio che pare si muova!  
I fiori,  
sì ben disposti intorno,  
del tuo gusto son prova  
e la dolcezza del tuo sentire  
e la pazienza  
sono nei punti,  
mirabili se visti con la lente!  
Mamma di Nonna,  
io penso a te sovente  
e sono certa  
che una parte di te  
vive nel mio presente.

Omaggio a Guido Gozzano

IL GUANCIALE D'ERBA

Che gli anni, o figli,  
piovano su di voi  
leggeri  
come i petali appassiti  
dei fiori di ciliegio  
e non vi faccian male.  
Su me sono caduti  
come i fiori della camelia,  
interi,  
decapitati, stillanti  
come di lacrime,  
striati come di sangue,  
pesanti  
che ancora ne dolorano le spalle.  
Ora non ci son fiori  
sul mio prato,  
voglio soltanto  
un guanciale d'erba.

Omaggio a Natsume Sōseki



III

MIRABILIA MARIS



PESCI VOLANTI

Ali d'argento sfreccianti  
sul manto corrusco del mare,  
perché morire su un legno?

Omaggio a Montale

ARCOBALENO SULL'OCEANO

Tra scrosci, tuoni,  
balenanti schiarite,  
il temporale termina  
la sua sceneggiata.  
Cala l'Arcobaleno  
il suo sipario iridato  
tra cielo e mare.  
Fine dello spettacolo.

MARIGOT BAY

A Marigot la luna  
di rame e d'argento  
è coricata nel cielo  
come una scimitarra  
posata sul velluto  
e l'onda tumultuosa  
dell'Oceano,  
al riparo dal vento,  
si fa lago e riposa.  
L'acqua s'illumina tutta,  
gonfia di un moto lento:  
è un onice che specchia  
il firmamento.  
L'ostrica della mangrovia  
apre le valve  
al raggio opalescente  
e imbeve la sua perla.



A Marigot la notte  
i pesci saltano  
e la luna accende  
il loro guizzo  
di riflessi cangianti.  
Da terra un bouquet  
di profumi:  
cannella gelsomino  
tamarindo thiarè.  
Cadon le stelle  
ricamando il buio  
con filo d'oro.  
Oh rimaner per sempre  
a Marigot!

IV

STORIE AZZURRE  
E DIVERTIMENTI



## RELATIVITÀ

Stella di Vespro,  
Venere lucente,  
tu che brilli nel cielo  
quando è chiaro  
e vuoto di bagliori d'astri,  
tu pendi stasera  
proprio sul faro  
in alto, un po' a sinistra,  
come la gemma  
di un diadema spento  
ch'è scivolato sulle ventitrè.  
Se guardo il faro  
sfolgorar nel buio  
a ritmo intermittente,  
uno due tre,  
ti scorgo a malapena...  
sei un lumaticino  
tremulo ed il faro  
diventa la mia Venere splendente!

BALLATA DI DOM HENRIQUE  
O NAVIGATOR

Sulla spiaggia di Albufeira  
tra le barche colorate  
stava ritto un pescatore  
che guardava verso il mare,  
che guardava verso il sole  
che dal cremisi del cielo  
dentro il mare si calava  
alla punta São Vicente,  
dove il faro balenava  
e con ritmo sempre uguale  
«Finis terrae» ripeteva.  
Somigliava il pescatore  
somiigliava tale e quale  
a Henrique o Navigator.  
Le fattezze del suo viso  
e lo sguardo suo regale  
era uguale, era preciso  
a l'Infante Dom Henrique

che d'Algarve fu signore,  
che non volle mai regnare  
perché dentro il suo pensiero,  
nel profondo del suo cuore  
c'era solo il navigare  
e servir Nostro Signore.  
Su quel capo detto Sacro  
più di un magico segreto  
per la grazia del Signore  
a lui solo fu svelato.  
Da quel capo sopra il mare  
fuori d'Ercole i confini  
preparandosi alla sfida  
all'Oceano guardò.  
Allo studio di sestanti,  
di astrolabi, di correnti  
gli anni belli della vita  
umilmente dedicò.

E fu pronto per salpare,  
per partir verso l'ignoto  
e la vela fece alare  
e i Tritoni cavalcò.  
E le Azzorre tempestose  
nelle nebbie boreali  
e Madeira la fiorita  
nell'eterno suo tepore  
per la grazia del Signore  
ei per primo conquistò.  
Dagli enigmi del passato  
qui ritorna e qui rivive  
Dom Henrique l'eremita  
che non volle mai regnare  
ma che regna in fondo al cuore  
d'ogni uomo che ama il mare.

Algarve, gennaio 1988

## I SARGASSI

Due pirati un po' gradassi  
quando ebbero nozione  
che esistevano i Sargassi  
presero la decisione  
con due navi ben armate  
di rincorrerli sul mare  
e di prenderli a bordate!  
Ma rimaser come sassi,  
vi potete immaginare,  
quando videro i Sargassi  
le due navi circondare.  
Ché non eran satanassi  
da potere depredare:  
eran alghe a fasci e ammassi  
neanche buone da mangiare!

Per i miei nipotini



QUESTO È UN RACCONTO ALLA MOBY DICK

Questo è un racconto alla Moby Dick.  
Con la mia barca in cerca di un crik  
giunsi alle foci del Potomac  
che si riversa nel Chesapeake  
che è poi una baia dell'Americque.  
Il temporale mi diede un trac,  
per lo spavento che non ti dic  
sono scappata dal Potomac  
e mi è venuto un noioso tic.

America, giugno 1982  
Omaggio a Dino Buzzati

## LA BALENA MEGATTERA

In quel preciso istante  
che la vela, sposa del vento,  
impigrisce sul mare  
perché quel suo marito stravagante  
ha smesso di soffiare  
e se ne è andato per i fatti suoi  
lasciandola un po' sola a dondolare,  
in quel preciso istante,  
dicevo, quando il mare  
è liscio e luccicante  
come un raso  
e ci si può allungare  
su quel manto turchino  
come su un letto con il baldacchino,  
che ti vedo vicino  
alla barca che quasi  
la si può toccare?  
La balena megattera  
che flotta e fa l'altalena  
sul pel dell'acqua

mentre il suo piccino,  
si fa per dire,  
ha un gran da fare  
ad andare e venire  
intorno alla sua mamma  
che si culla beata a pancia in su  
perché il suo balenottero  
possa succhiare  
il suo lattino  
che potrebbe sfamare  
cento bambini e più!  
E con la grande pinna  
la megattera, come per farsi vento,  
batte sull'acqua tanto dolcemente  
che se non mi allontano  
precipitevolissimevolmente  
faccio naufragio e a terra  
ci torno con la zattera!

Per i miei nipotini

## REGOLAMENTO DI CONTI

Sul filo ben teso dal vento  
Aliseo, l'esca piumata  
della traina corre rotando  
e manda bagliori d'argento.  
Ed ecco s'attacca  
il barracuda, aperte le fauci  
fino alla gola vorace  
trafitta dal triplice amo,  
lo sguardo degli occhi  
rotondi, sporgenti,  
ancora per poco rapace,  
i denti, come spine bianche  
nel sole lucenti,  
il corpo allungato  
striato di nero  
contorto nel guizzo  
estremo, disperato.  
Un'ombra sott'acqua  
racchiude la barca  
in giri sempre più stretti,  
poi rapido attacca,  
affiorando, lo squalo:

azzanna e strappa  
giravoltando il corpo snello,  
si spande sull'acqua una macchia...  
Di poco scostate, tre orche,  
la testa rotonda a fior d'acqua,  
il corpo di un nero lucente  
che sale e che scende  
col ritmo dell'onda,  
l'aspetto funesto e fatale  
di Parche in attesa,  
a un tratto s'avventano:  
il mare ribolle, gli spruzzi  
si spargono alti, la spuma  
si tinge di rosso...  
poi tutto si calma,  
il dramma si cela  
più giù, nel profondo,  
Un'onda turchina  
con moto soave  
cancella ogni traccia,  
e il vento trattiene il respiro  
sul mare in bonaccia.

LO SPECCHIO

Da troppo tempo amico,  
specchio, ora rifletti  
una che non conosco.  
Tu sai che non son quella  
che mi rimandi: l'occhio spento,  
la gota appassita,  
la chioma d'argento.  
Sai che sono l'amata,  
l'ammirata, la bella.  
A lungo, a lungo ho atteso  
che tu ti ravvedessi.  
Ma tu non sei sincero,  
tu mi detesti, ed io  
ti punirò: ti velerò di nero.



*Sul limitare della mia vita  
or so che è vero  
che il Matrimonio  
il nostro amor protesse,  
che custodì  
le anime nostre  
nella crescita unita.  
E lo Spirito  
che scaturì dal Sacro Nodo  
divinamente  
fiorì la perfetta intesa,  
sì che un sol corpo  
ed un'anima sola  
per noi sempre sarà.*

Novara, 14 luglio 1991





## INDICE

## IN MORTE DI UNA FARFALLA

- 13 I - LA SCALA IN DISCESA  
15 LA VITA  
16 CON TE SEMPRE  
17 PREGHIERA  
18 ATTESA
- 19 II - SULL'OCEANO  
21 ARCOBALENO  
22 TEMPESTA  
23 VANESSA  
25 LA RONDINE SOLITARIA  
26 ADDIO NEW YORK
- 27 III - I TETTI DI BARENGO  
29 I TETTI DI BARENGO  
30 PRIMAVERA  
31 AUTUNNO  
32 CANTATINA DELLA NEVE  
33 CONTROLUCE  
34 CYPRAEA AURANTIUM  
35 LA MAMMA  
36 BARENGO  
37 SICCIÀ
- 39 IV - SCHERZI, MADRIGALI E RONDÒ  
41 ADDIO AMORE  
42 CANTILENA D'ESTATE  
43 MADRIGALE DEL FANTE DI FIORI  
45 NOTTURNO  
46 GLI DO DEL TU  
48 AL MIO CAVALIERE

## NEL SEGNO DEL GRANCHIO

- 57 I - AD SOLUM  
59 GRAZIE  
60 COME L'ARIA  
61 SIGNORE!  
62 CRISI  
63 COME L'AGAVE  
64 INVERNO  
65 LE CRABE HONTEUX  
66 DISINCANTO  
67 L'ORA DI SATURNO
- 69 II - PLENILUNIO  
71 PLENILUNIO  
72 NOTTE TROPICALE  
73 LA COMETA DI HALLEY  
74 NOSTALGIA  
75 DAVANTI AD UN ANTICO RICAMO  
77 IL GUANCIALE D'ERBA
- 79 III - MIRABILIA MARIS  
81 PESCI VOLANTI  
82 ARCOBALENO SULL'OCEANO  
83 MARIGOT BAY
- 85 IV - STORIE AZZURRE E DIVERTIMENTI  
87 RELATIVITÀ  
88 BALLATA DI DOM HENRIQUE O NAVIGATOR  
91 I SARGASSI  
92 QUESTO È UN RACCONTO ALLA MOBY DICK  
93 LA BALENA MEGATTERA  
95 REGOLAMENTO DI CONTI  
97 LO SPECCHIO



EDIZIONE FUORI COMMERCIO



*La composizione dei testi  
è stata realizzata  
dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara.  
La stampa è stata eseguita  
dalla Nuova Tipografia San Gaudenzio di Novara  
in mille copie numerate da 1 a 1000 + 1000 non numerate  
nel mese di gennaio 2004*



